



La rivisitazione dell'idea di "spirito" nell'antropologia personalistica di Romano Guardini

*Davide Miranda**

Questa relazione intende trattare il modo con cui Guardini riassume l'idea di spiritualità in particolare connessione con la teoria degli opposti polari che caratterizza la sua antropologia personalista, rendendola lineare e coerente con l'impianto teologico e metafisico cristiano.

Al di là di una disanima complessiva e accurata del sistema degli opposti in tutte le sue articolazioni, che ci porterebbe troppo al di là del tema specifico di cui qua ci occupiamo, appare centrale il fatto che tra le coppie di opposti del suo sistema non figura quella tra spirito e materia, e d'altra parte che egli si pone in contrasto con la mentalità razionalista che fa coincidere lo spirito con la "forma", forma che invece rientra nel sistema degli opposti, in tensione polare con la "pienezza". Premesso che nel sistema delle opposizioni gli opposti non sono visti come contraddittori, ma come compresenti nel concreto vitale, anche se orientanti la vita in direzioni antitetiche, nel sistema guardiniano non c'è alcuna superiorità assiologica di un opposto rispetto all'altro nelle varie coppie, quindi non ci può essere una superiorità assiologica della forma, l'elemento astratto e concettuale delle cose coglibili dalla ragione, rispetto a quello della "pienezza" del contenuto vitale nel suo scorrere

* Dottore di ricerca in Filosofia e scienze umane presso l'Università degli studi di Perugia.

spontaneo, non ancora regolato dalla forma, coglibile da un'intuizione, o viceversa. Ma se la dicotomia forma-pienezza non coincide con quella spirito-materia, allora la parità assiologica che lega la prima non è applicabile alla seconda. Cioè spirito e materia non hanno lo stesso valore, lo stesso significato morale, e dunque in Guardini la teoria degli opposti non inficia la gerarchia ontologica inerente la concezione cristiana del rapporto fra Dio, uomo e mondo. Dio, in quanto puro spirito, mantiene dunque una ineguagliabile supremazia, rispetto a ogni forma di realtà nella quale lo spirito non si esprime in forma pura, e al contempo, all'interno del piano creaturale, la persona umana mantiene una dignità e un'autonomia, proprio in nome della sua componente spirituale che le compete in modo peculiare.

Va precisato come Guardini appare svincolare il concetto di "spirito" da quello di "forma", distinguendo la forma intesa come opposto polare della "pienezza", componente meramente astratta e concettuale degli oggetti della nostra esperienza, dallo "spirito", che sembra vada per questo autore visto come modalità d'essere della vita personale nel suo complesso, tratto unitario, non riducibile a una delle due direzioni all'interno della coppia di opposti polari. Quindi nel momento in cui si intende la distinzione dello "spirito" dalla "forma", va intesa con "forma" qualcosa legato a un carattere di intellettualismo, diverso dalle accezioni di "forma" dei modelli metafisici come quello platonico o aristotelico, che invece Guardini in parte recupera, e che possono invece corrispondere a ciò che intende con "spirito", essenza concreta delle cose che si esprime anche nella loro manifestazione sensibile, considerando la materia non come contrapposizione, ma ambito di realizzazione. Ma in Guardini il non concepire spirito e materia come opposti polari non vuol dire negare la loro compresenza nell'essere, non vuol dire associarli in un rapporto di contraddizione, come quello di bene e male. Identificare la materia come pura negatività vorrebbe dire cadere in delle posizioni metafisiche manichee o gnostiche incompatibili con il principio cristiano dell'*analogia entis*, per il quale la traccia e la positività di Dio si rispecchia in ogni creatura, dunque anche in ogni ente materiale, e vorrebbe anche porsi in aperta contrapposizione con l'Evento fondamentale del cristianesimo, il Dio che si fa carne, pur restando Dio, cioè senza corrompere la propria natura perfetta. Lo spirito comprende entrambi i momenti, non solo la forma astratta dei concetti, ma vive

anche l'esperienza sensibile della materia, che così non si contrappone allo spirito, ma lo accoglie e lo riflette, trae da esso significato, valore. Lo spirito è carattere che si manifesta in ogni espressione del vivere umano, compreso quello che si esprime materialmente nel corpo. Ciò consente, cristianamente, di preservare l'idea della realtà materiale, che come prodotto della creazione divina, ha proprio come sua essenzialità l'essere vivificato e determinato dall'azione dello spirito, spirito che non è così astratta ideazione, ma concreta vitalità determinante il senso di ogni ente materiale, in un modello ontologico non imperniato su un dualismo manicheo, ma sul principio dell'*Analogia entis*, per cui ogni concreto ente, in riferimento a una gerarchia riflette la positività dell'Origine creatrice:

La materia è quell'elemento che è pronto ad accogliere lo spirito; solo con ciò essa diventa reale in senso proprio. Lo spirituale è ovunque. Ogni elemento della materia è saturo di spirito [...]. La materia diviene pienamente se stessa solo là dove entra una forza irraggiante, nella potenza nell'uomo. Qui la materia diviene non solo corpo [*Körper*], ma plasmatrice dello spirito concreto: corpo vivente, [*Leib*]. E lo diviene nella misura in cui in essa prende vita il cuore, ovvero l'amore¹.

Possiamo sintetizzare dicendo che il non porre spirito e materia come opposti, cioè allo stesso modo necessari per la vita, salvaguarda l'idea del tendere umano verso il Regno di Dio, dimensione puramente spirituale, come processo che non nega la vita, dato che un vivere in assenza di materialità è una meta insita nel vivere stesso, ma è un vivere che si orienta verso la sua essenza originaria, e d'altra parte il non porli come contraddittori, preserva il vedere nel creato, nel materiale, non una caduta, una degradazione, ma un'espressione della perfezione divina, che facendosi corpo in Cristo, non smarrisce la sua sostanzialità spirituale. Questo rapporto, sia di analogia che di distinzione Creatore-creatura è lo sfondo metafisico e teologico di un'antropologia, che vede l'uomo vivere la sua mondanità come compresente assieme al

¹ R. GUARDINI, *Antropologia cristiana*, C. BRENTANI (ed.), Morcelliana, Brescia 2013, 34.

suo essere “a immagine e somiglianza” con Dio in virtù dello spirito. Pensare il rapporto spirito-materia come non facente parte del sistema degli opposti, permette da un lato di non schiacciare lo spirito al livello dell’astrazione concettuale della forma, ma di porlo come elemento costitutivo della vita nell’integralità delle sue manifestazioni, e quindi come concreta realtà:

Senza accorgersi, l’uomo propende a identificare quanto ha valore definitivo e comprensivo con lo “spirito”. Troviamo infatti nell’opinione pubblica della cultura occidentale la propensione, spesso irreflessa con la massima ingenuità, a far coincidere la serie della forma con lo “spirito”. Un fenomeno che in fondo conduce a considerare identici spirito e concetto. Assurdo manifesto! Perché lo spirito è vivente, concreto – reale – per quanta “cosalizzazione” o materializzazione giunga a sentirvi l’irrealismo idealistico².

E se entrambi gli opposti, quindi sia forma che pienezza, sono espressioni di un “centro transempirico” punto d’origine della vita, allora lo spirito non è una delle due direzioni, un particolare atteggiamento, ma l’elemento centrale della persona, l’origine, la sintesi, l’unità delle sue tendenze vitali, e questo permette di considerare come vita spirituale, la persona nella sua essenza, nella sua interiorità distinta dal mondo esterno, nel proprio sé a partire da cui porsi come soggetto libero. In questo modo lo spirito diviene tratto unitivo della persona, e al contempo delimitativo di questo rispetto a ciò che “persona” non è:

Il momento dell’iniziativa determina il salto qualitativo tra il mondo inorganico e quello degli esseri viventi. C’è un ulteriore confine qualitativo fra il piano propriamente umano della vita e la dimensione solo biopsichica degli altri esseri. La polarità esterno/interno compie un passo in avanti, e diventa polarità fra regno di natura e dimensione spirituale. Lo spirito in quanto tale trascende l’orizzonte della natura. In quanto persona, esso possiede se stesso nella coscienza, nella libertà e nell’azione. È per sé, può esistere presso di

² R. GUARDINI, *L’opposizione popolare: saggio per una filosofia del concreto vivente*, G. COLOMBI (ED.), Morcelliana, Brescia 1990, 120.

sé, e in sé; può anche uscire da sé, e a sé ritornare. In questo modo lo spirito è, rispetto alla natura, "intimo" in un modo totalmente nuovo. Di conseguenza, possiede una nuova struttura d'azione che mostra una decisiva caratteristica d'iniziativa: è libero³.

Qui può chiarirsi anche l'autonomia dello spirito nei confronti dell'altra coppia di opposti polari che si è presa in considerazione, immanenza-trascendenza: lo spirito indica la connotazione di libertà, cioè l'autonomia del soggetto, verso cui è rivolto il polo dell'immanenza, ma se lo spirito coincide con l'unità degli opposti, allora non può esaurirsi in ciò verso cui siamo rivolti nell'immanenza, cioè nella finitezza ontologica dell'essere umano, ma esprime la vita nel suo complesso, non solo immanenza, ma apertura alla trascendenza, sia la trascendenza del significato oggettivo delle cose del mondo materiale, esigenza dell'intenzionalità della coscienza, sia alla trascendenza verticale del rapporto con Dio. E se lo spirito definisce la peculiarità della persona umana nei confronti del resto del creato, allora la vita di relazione con l'alterità non è mai tradimento della persona, perché rientra nelle potenzialità intrinseche dello spirito. Lo spirito in ogni caso è vita che non disperde la propria consistenza ontologica. E questo consente alla persona di non concepire la relazione con un'oggettività mondana altra dalla propria immanenza come non negativa della sua identità, che comprende sia il momento autoreferente dell'immanenza che quello dell'apertura all'alterità della trascendenza mondana e divina. In entrambi i momenti la persona esprime la coerenza con il proprio centro, senza che il momento dell'apertura condanni l'io alla perdita del proprio centro, tale momento invece si dà proprio sempre a partire dal centro, dalla libertà dello spirito:

Che cosa può impedire ch'io venga trascinato qua e là dal caos delle cose che mi circondano? Di nuovo bisogna rispondere: un'intima legge del nostro essere, un principio attivo nella nostra struttura essenziale e nel nostro agire; una salda capacità di iniziativa e di

³ R. GUARDINI, *Persona e libertà: saggi di fondazione della teoria pedagogica*, C. Fedeli (ed.), La Scuola, Brescia 1991, 71

movimento; un istinto di accettazione o di rifiuto verso ciò che ci viene incontro⁴.

Lo spirito costituisce la persona come peculiare realizzazione del soggetto cosciente, e Guardini, possiamo dire, assumendo un'accezione più fenomenologica che idealista della coscienza, appare voler intendere quest'ultima soprattutto come movimento intenzionale che non resta chiusa in un autoreferenziale solipsismo, ma mira alla conoscenza di una verità di un mondo altro dall'Io cosciente stesso, ma proprio questo movimento di autotrascendenza ne definisce il carattere di libertà, libertà come dinamismo che incontra il mondo sulla base della propria autonoma, intrinseca essenza, anziché, come accade per ogni organismo meramente biologico, fisico, senza spiritualità, come incontro che è solo un passivo subire l'azione di fattori estrinseci. Nell'apertura alla verità dell'alterità è implicito il carattere dinamico del soggetto che si apre, la sua libertà:

Coscienza in senso proprio si dà solo quando il processo della percezione e la serie degli atti da essa risultanti sono determinati dal valore della verità. Questa interiorità percepisce l'esigenza che ha l'essere di venir compreso per se stesso, cioè di venire "conosciuto". Essa ha la volontà di edificare il mondo esteriore sul piano del "sapere" come verità riconosciuta. A ciò non conduce nessuna via dell'interiorità biologicamente più evoluta. In tutti i casi dove si dichiarano raggiungimenti di tal genere, si riscontrano errori di osservazione e pensiero. La coscienza è possibile soltanto se nell'uomo vive non solo lo "spirituale" – che si trova anche nell'atomo, nel cristallo, nella pianta, nell'animale – ma la concreta realtà dello spirito; lo spirito individuo, che in questo organismo ha la sua base d'operazione e il luogo della sua storica responsabilità⁵.

L'unità interiore della persona viene così a coincidere con la sua connotazione di coscienza. Acquaviva può in questo modo sintetizzare la nozione di personalità guardiniana come ente che muove da un centro

⁴ R. GUARDINI, *Persona e libertà*, 90.

⁵ R. GUARDINI, *Persona e libertà*, 175-176.

interiore, sulla base del quale entrare in rapporto intenzionale con un mondo di trascendenze oggettive, cioè come rapporto coscienziale:

I momenti dell'interiorità determinata spiritualmente, cioè della coscienzialità e della libertà, sono per Guardini sintetizzati nel moderno concetto di personalità, che intende la caratteristica forma propria dell'individuo umano nella sua particolarità⁶.

In questa prospettiva sembra assumere una precisa ragion d'essere l'idea di distinguere il concetto di "interiorità" da quello di immanenza, intendendo interiorità come quel centro unificante della persona a partire da cui l'Io vive il rapporto oppositivo "trascendenza-immanenza" comprendendo entrambe le polarità. A differenza dell'"immanenza", l'interiorità non appare in Guardini opposto della trascendenza ma ad essa correlata, accanto alla correlazione con se stessa, manifesta una natura relazionale, in linea con l'ispirazione agostiniana-bonaventuriana, con la metafisica della connessione interiore-superiore, con l'idea di un riconoscimento della trascendenza divina coincidente con la realizzazione del nostro autentico sé, distinto dalle connotazioni superficiali in cui si manifesta nell'immanenza. Commentando Agostino, Guardini coglie tutta la rilevanza filosofica e religiosa di collocare l'interiorità quella tensione "erotica", nel senso platonico, amorosa, che porta l'Io ad aprirsi, in chiave sia intellettuale, che volontaria/esistenziale alla fedeltà alla verità della trascendenza:

L'interiorità, rispondente al valore, si chiama, quale organo e sfera dell'intera umanità, "cuore". Con ciò non s'intende la vita dei sentimenti in opposizione allo spirito. Il cuore è di per se stesso spirito; ma spirito che sente il valore, a differenza di quello che obbedisce alla norma, spirito sensibile al valore e mobile secondo il valore, spirito che porta l'eros⁷.

⁶ M. ACQUAVIVA, *Il concreto vivente. L'antropologia filosofica e religiosa di Romano Guardini*, Città Nuova, Roma 2007, 38.

⁷ R. GUARDINI, *La conversione di Sant'Agostino*, A. FALASCHINI (ed.), Morcelliana, Brescia 1957, 60.

L'idealismo moderno fa coincidere la realizzazione piena dello spirito come completo assorbimento dei contrasti, della molteplicità del mondo esterno all'interno dell'immanenza della coscienza. La trascendenza è un "contropolo" necessario per la vita, l'esigenza di "uscire fuori di sé". La dinamicità dell'esistenza è così il presupposto a partire da cui pensare la persona non come sistema chiuso, ma aperto, aperto nell'adesione a dei valori trascendenti, valori che diventano riferimenti per la sua vita, non in funzione utilitaristica dei propri bisogni individualistici, di un individualismo per cui la persona confonde il proprio essere limitato con una realtà assoluta e perfetta, ma per il valore stesso. Nel relazionare la libertà al riconoscimento di valori e significati inerenti l'oggettività del mondo e dell'oggettività della trascendenza religiosa, Guardini intende, non negarne l'importanza, ma presentarla nella massima concretezza, in quanto effettivamente realizzabile. La libertà nell'accezione immanentista come capriccio arbitrario di un soggetto umano che disconosce il proprio limite ontologico, implicherebbe il suo svincolarsi da ogni fondamento universale, il suo ridursi a indeterminismo, mera potenzialità astratta priva di una fonte originaria, capace di determinarla come fenomeno reale:

Vi è un modo pedagogico di sentire la libertà, che non ha alcuna connessione con l'immutabile: l'idealismo pedagogico nel senso problematico del termine. È quella mentalità che è dominata solo dal sentimento della libertà; dal sentimento che tutto sia possibile; che tutto possa essere superato, tutto eseguito, tutto cambiato, tutto fatto. Ma questo sentimento è fuori del rapporto con la fattualità della realtà, quale essa è⁸.

Qui sta l'apertura al senso religioso, ma ciò che è più importante è che questa adesione a qualcosa più grande di sé, non significa negare la libertà umana, snaturare l'essenza della persona, ma esaltarla al massimo grado: solo dall'adesione e all'obbedienza (valore fondamentale per un cattolico) a un valore trascendente, l'uomo può vivere la sua vita slegata dai vincoli dei valori mondani, dalla loro limitatezza, per realizzarsi nel modo più coerente possibile come spirito, cioè come libertà

⁸ R. GUARDINI, *Persona e libertà*, 119-120.

e fattore caratterizzante nel modo più profondo possibile la dignità dell'uomo, in quanto come "spirito" è nel legame analogico con Dio. La persona umana è data nella sua peculiarità come spirito, cioè come libertà. La misura dello spirito in noi coincide con la misura della nostra autonomia, con la capacità di un soggetto di attivarsi nell'incontro con un mondo di oggetti, di fronte a cui essere responsabili delle modalità di attribuzione di un valore e significato, sulla base di porre nella sua interiorità, il suo centro esistenziale, l'origine della sua attività:

Se vogliamo esprimere il contenuto dell'esperienza della libertà con una parola, possiamo dire: la libertà è autoappartenenza. Mi esperisco libero quando provo di appartenermi; quando provo che agendo dipendo da me stesso, che l'azione non transita attraverso di me e perciò spetta ad un'altra istanza, ma sorge in me, e quindi è mia in quel senso peculiare, ed in essa sono mio [...]. Mi esperisco appartenente a me stesso in quel processo, che esprime la mia più intima essenza nell'azione. Là esperisco: sono il mio proprio padrone. Qui: sono io stesso⁹.

Come si nota, la spinta verso la trascendenza non è perseguita a totale detrimento delle istanze moderne di libertà e autonomia dell'individuo, ma al contrario nella sua piena e autentica valorizzazione: senza tale spinta l'uomo finisce con il contraddire proprio quella componente che lo contraddistingue nella sua specificità nei confronti degli oggetti del mondo: cioè la componente spirituale. La perdita di tale componente toglie alla persona qualunque elemento distintivo rispetto al rispetto della creazione e conseguentemente ogni possibile margine di libertà. In Guardini, nota Nardi:

La relazione con Dio è vista dall'Autore come la garanzia dell'identità autonoma dell'uomo in quanto essere spirituale rispetto alle cose che sono private dello spirito [...]. Paradossalmente, privato della spinta alla trascendenza, non solo l'uomo non si rende maggiormente autonomo (poiché nega la sua struttura ontologica), ma diviene viepiù incapace di disporre delle cose, con il rischio di

⁹ R. GUARDINI, *Persona e libertà*, 101

essere risucchiato da esse. Guardini viene a dimostrare come l'istanza moderna di libertà e di affrancamento dal rapporto con il Dio vivente finisca per contraddire se stessa nella consegna incondizionata al finito. Di fatto, solo l'apertura al trascendente e il riconoscimento della presenza dello spirito in lui sono in grado di appagare la legittima istanza d'autonomia insita nell'uomo, mentre le pretese d'autonomia dell'epoca moderna in realtà lo rinserrano entro l'orbita del mondo e gli impediscono di attuare quell'esigenza di libertà dalle cose e di dinamismo verso l'Alto posta in lui dal suo Creatore¹⁰.

Se Dio, puro spirito non è posto come sommo valore, allora non può essere posto come valore supremo la spiritualità in generale, di conseguenza la stessa libertà della persona umana, che riflette in modo analogico anche se imperfetto, la piena Libertà divina. Sintetizza Iannascoli come per Guardini, «l'incontro con Dio è dunque liberatorio ed essenziale, perché libera l'uomo da qualsiasi forma di schiavitù o dipendenza sia da se stesso che dagli altri. Dio diventa perciò il vero e unico fondamento su cui erigere la propria»¹¹.

Concludiamo, annotando come proprio questo contestare il modello immanentista di "autonomia" in nome di un'istanza intrinseca all'idea stessa di autonomia rende ragione alla criticità dell'approccio teorico di Guardini, che non si chiude in una dogmatica e semplicistica contrapposizione con visioni differenti dalle sue, ma è capace di coglierne le problematiche interne, mostrando al contempo di saperne riconoscere gli elementi costruttivi. A riprova di questo atteggiamento intellettuale possiamo trovare indicativo un passo di *Persona e libertà* in cui non ci si ritrae dall'espone i pericoli inerenti un possibile risvolto teorico del modello religioso e filosofico a cui si aderisce, una deviazione non meno insidiosa di quelle riferibili al modello oggetto della sua polemica nel contesto tematico qua trattato, cioè il soggettivismo mondano. Come quest'ultimo rischia di assolutizzare assurdamente il finito, vincolando la dignità della persona a valori contingenti, instabili, privi

¹⁰ E. NARDI, *Etica e polarità: Romano Guardini e l'elaborazione di un'etica fondamentale*, TM, Lucca 2002, 120.

¹¹ L. IANNASCOLI, *Condizione umana e opposizione polare nella filosofia di Romano Guardini. Genesi fonti e sviluppi di un pensiero*, Aracne, Roma 2005, 124.

di quella connotazione spirituale, tramite cui la persona stessa preserva la sua centralità nell'ambito della creazione, l'opposta estremizzazione conduce all'errore di una totale squalifica di ogni realtà mondana, fraintendendo la spiritualità trascendentistica cristiana, in un assoluto ascetismo, che mortificando ogni espressione culturale in cui lo spirito personale si esprima, toglie ad esso un fondamentale ambito di espressione, finendo con lo svilire la stessa divina attribuzione all'uomo di tali potenzialità:

Rivelazione e fede non tolgono nulla al lavoro naturale. Rimane l'intero compito di trar fuori anche dai dati del mondo con i mezzi del pensiero e del creare naturali ciò che sta in essi. L'assoluta autonomia del lavoro culturale è distrutta; ne rimane invece quella relativa. L'orientamento religioso inclina ad andare al fondo subito in tutte le cose e a considerare il problema con la presentazione di ciò che è ultimo, con la volontà dell'ultimo il compito come compiuto. Qui sta il pericolo specifico dell'atteggiamento religioso. Distruggerebbe la cultura; toglierebbe al creare naturale la sua responsabilità e la sua gioia. Se è provato che è falsa l'assoluta autonomia e si mostra che solo alla luce della Rivelazione il mondo viene visto giustamente si deve far rilievo con ogni energia alla relativa autonomia del compito mondano¹².

Summary: The main objective of this project lies in the presentation of the most relevant features of Romano Guardini's concept of 'person', as characterised by the presence of the spiritual dimension, which determines the person and his freedom as irreducible to other entities, and which thus determines the inviolability of his human dignity. The aim of this reflection will be to put forward a model of anthropology, which, in contradistinction to modern orientations of an idealistic kind, the 'spirit' appears as disconnected from its being levelled down to the 'io', understood in an immanentist sense, as pure subject, who orientates his activism as dominion over the world, and is bound to the idea of the interior centre of the person, as his point of balance, and as the source of the different and opposing vital tendencies, as the place in which man must enter into the full, free possession of his existence, reconnecting himself with his divine origin and re-appropriating his essence, as a 'spirit' truly involved in the complexity and multi-dimensional nature of the human person.

¹² R. GUARDINI, *Persona e libertà*, 155.

Key words: Person, freedom, spirit, Idealism, polarity, transcendence, consciousness, inwardness.

Parole chiave: Persona, libertà, spirito, idealismo, polarità, trascendenza, coscienza, interiorità.